



Guerre, instabilità globale e crisi economica: il prezzo lo pagano anche i territori. No alla guerra, sì al primato della politica

Lodi, 19 gennaio 2022. Il Partito Democratico del Lodigiano esprime una forte e crescente preoccupazione per i gravi eventi che stanno scuotendo lo scenario internazionale, segnato da repressioni interne, escalation militari e scelte unilaterali che rischiano di precipitare il mondo in una nuova stagione di instabilità e conflitti diffusi.

Al centro dell'allarme vi è innanzitutto l'Iran, teatro di una repressione brutale e sistematica delle proteste popolari. Le immagini che riescono a superare il blocco di internet raccontano di manifestazioni senza precedenti per dimensioni e diffusione, represses nel sangue da un regime che nega diritti, libertà e dignità umana. Alla violenza politica si somma una crisi economica drammatica che colpisce duramente la popolazione civile. Il Partito Democratico ribadisce una condanna netta e senza ambiguità del regime iraniano ed esprime piena solidarietà a chi lotta pacificamente per la libertà e la democrazia, chiedendo ancora una volta la liberazione della Premio Nobel Narges Mohammadi.

Accanto a questo scenario, non può essere taciuto il dramma del popolo palestinese, abbandonato da mesi a una condizione umanitaria insostenibile. In pieno inverno, centinaia di migliaia di civili – donne, bambini, anziani – vivono senza accesso adeguato a cibo, acqua, cure mediche ed energia, mentre l'ingresso degli aiuti umanitari continua a essere ostacolato senza una reale e giustificabile motivazione. Una tragedia che interroga la coscienza della comunità internazionale e chiama l'Europa e il Governo italiano a un'assunzione di responsabilità immediata, perché il diritto umanitario non può essere sospeso e la vita dei civili non può mai diventare strumento di pressione politica o militare.

Allo stesso tempo, il PD respinge con fermezza l'idea che la risposta a queste crisi possa essere l'intervento armato esterno. «Ogni tentativo di esportare la democrazia con le armi è tragicamente fallito», sottolinea Andrea Ferrari, segretario provinciale del PD del Lodigiano, richiamando le esperienze di Afghanistan, Iraq, Libia e Siria, che negli ultimi decenni hanno prodotto nuovi autoritarismi, instabilità cronica, fame e disperazione.

Forte preoccupazione viene espressa anche per l'intervento militare unilaterale degli Stati Uniti in Venezuela, che ha portato alla deposizione di Nicolás Maduro. Pur non avendo mai sostenuto il regime autoritario venezuelano, il Partito Democratico considera questa azione una grave violazione del diritto internazionale e un atto che rischia di trascinare l'intera America Latina in un pericoloso caos politico e sociale. Analoga inquietudine riguarda le operazioni militari statunitensi in altri quadranti del mondo, dalla Nigeria allo Yemen, così

come le minacce alla Groenlandia e una visione delle relazioni internazionali fondata sulla legge del più forte.

Proprio sul fronte europeo emerge una delle criticità più gravi di questa fase storica: l'Unione Europea appare oggi politicamente debole, frammentata e quasi inesistente come attore geopolitico autonomo. Di fronte a un'amministrazione statunitense sempre più imprevedibile e aggressiva, guidata da una visione muscolare e unilaterale delle relazioni internazionali, l'Europa rischia l'impotenza strategica, riducendosi a terreno di competizione tra potenze e a semplice spettatrice di decisioni prese altrove. Senza una politica estera e di difesa comune, senza una vera sovranità europea in materia diplomatica, energetica e industriale, i Paesi europei restano esposti, divisi e ricattabili.

«La democrazia non si impone con i bombardamenti, ma nasce dai popoli e dai loro percorsi civili», afferma ancora Ferrari. Un principio che richiama direttamente l'articolo 11 della Costituzione italiana, che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Per questo il PD del Lodigiano lancia un appello al Governo italiano e all'Unione Europea affinché agiscano con urgenza per fermare l'escalation militare, garantire corridoi umanitari immediati e riportare al centro il primato della politica, della diplomazia e del diritto internazionale.

In questo quadro assume un significato particolarmente allarmante anche la questione della Groenlandia. Le esplicite mire statunitensi su un territorio strategico per risorse naturali, rotte artiche e controllo militare rappresentano un precedente gravissimo, che mette in discussione i principi di sovranità e cooperazione tra alleati. La Groenlandia non è solo un'isola lontana: è un nodo cruciale degli equilibri geopolitici futuri, e il suo destino riguarda direttamente l'Europa. In caso di un indebolimento o di una vera e propria implosione della NATO, l'assenza di una capacità autonoma europea esporrebbe il continente a rischi enormi, lasciandolo senza protezione, senza voce e senza strumenti per difendere i propri interessi strategici e democratici.

In questo contesto si inserisce anche la recente liberazione di Alberto Trentini, cooperante e costruttore di pace. Le parole di don Luigi Ciotti – “Bentornato figlio di un'Italia che crede nella pace, nella libertà, nella dignità di tutti gli esseri umani” – ricordano quanto alto possa essere il prezzo pagato da chi lavora per un mondo diverso, in una fase storica segnata dal disprezzo per la vita umana e dalla prevalenza della forza sul diritto.

Ma le guerre e l'instabilità globale non restano confinate lontano da noi. Anche senza bombe sul nostro territorio, le loro conseguenze arrivano direttamente nelle vite quotidiane delle persone e nelle economie locali. Il Lodigiano ne è oggi un esempio drammatico.

I dati Istat certificano una situazione gravissima: nei primi nove mesi del 2025 l'export lodigiano verso gli Stati Uniti è crollato del 25,3%, ben oltre la media nazionale. A essere colpiti sono settori strategici del nostro territorio: -79% per la metallurgia, -34% per la farmaceutica, -68% per il tessile. Le politiche protezionistiche dell'amministrazione Trump, i dazi, le tensioni geopolitiche e l'assenza di una governance internazionale del commercio stanno mettendo a rischio la tenuta del tessuto produttivo e occupazionale locale.

Di fronte a uno scenario ampiamente prevedibile, Governo nazionale e Regione Lombardia non hanno introdotto strategie adeguate di tutela. Mancano una vera politica industriale e una risposta commerciale coordinata, mentre imprese, lavoratrici e lavoratori vengono lasciati soli ad affrontare una crisi che non hanno causato.

Il Partito Democratico del Lodigiano chiede con forza una transizione commerciale governata, che non scarichi sui territori e sul lavoro i costi delle crisi internazionali. La bocciatura, in Consiglio regionale, dell'ordine del giorno presentato dalla consigliera regionale PD Roberta Vallacchi – nato dal confronto con Lodi Export per sostenere micro, piccole e medie imprese – rappresenta una scelta politica grave e miope.

«Se il diritto internazionale “conta fino a un certo punto”, come qualcuno ha affermato, allora siamo disarmati prima ancora sul piano politico che su quello della sicurezza», conclude Andrea Ferrari. «Il Partito Democratico non accetterà che il Lodigiano diventi una zona di sacrificio, schiacciata tra guerre lontane, dazi e inerzia istituzionale. Continueremo a incalzare Governo e Regione finché pace, lavoro, imprese e futuro non torneranno al centro delle scelte politiche».

Il PD del Lodigiano rivendica il proprio impegno per la pace, la giustizia internazionale e la difesa delle comunità locali: perché la guerra, anche quando sembra lontana, presenta sempre il conto. E troppo spesso lo fa ai territori più fragili.

Andrea Ferrari – segretario Federazione PD provinciale del Lodigiano

Segreteria Federazione PD provinciale del Lodigiano